

Intenzione Missionaria e  
Vita dell'Associazione. (In-  
terno copertina).

A. G. M. \* in cammino  
Pag. 41

Sul fiume della morte =  
V. Generosità di apostoli.  
(D. G. Duroure) \* 42

Catechiste in miniatura.  
Una Figlia di Maria Au-  
siliatrice) \* 44

La vera prova. (L. Ra-  
valico) \* 45

L'antilope = Il coccodrillo =  
L'elefante \* 45

Per un'anima. (A. M.  
Alessi) \* 46

Tra i Kivari dell'Oriente  
Ecuadoriano. (D. Z.) \* 47

Nel mondo miss. \* 48

Echi di corrispond. \* 48  
Albo d'onore \* 48

Vincere! (In copertina).  
Piccola posta. = Enigmi ed  
interrogativi. (In copert.).

In copertina:

Patagonia - Paesaggio  
andino (Lago Frias e vul-  
cano Tronador) della re-  
gione del Neuquen, ove  
dopo la vittoria delle trup-  
pe argentine, si ritirò il ca-  
pico Namuncurà con il fi-  
gliolletto Zeffirino.



# Gioventù Missionaria

RIVISTA  
MENSILE  
dell'A.G.M.

## INTENZIONE MISSIONARIA

## Affinchè i giovani operai nelle Missioni possano adempiere i doveri della vita cristiana.

Chi sono i giovani operai presentativi dall'intenzione missionaria di questo mese?

Sono i giovani cattolici delle Missioni, che lavorano nelle fabbriche e nelle officine, nelle grandi aziende industriali ed agricole. Sono i lavoratori delle braccia, alle dipendenze di padroni per lo più pagani o maomettani. Sono una gran parte dei giovani cattolici di Missione, perchè anche laggiù, in molte regioni, è prevalsa l'industrializzazione per iniziative sia nazionali che coloniali.

E quali sono i loro doveri di vita cristiana, cui si riferisce l'intenzione missionaria?

Sono, prima di tutto, quelli imposti dalla fede cattolica. Ma sono ancora le esigenze della loro vita di uomini e di cristiani: esigenze che debbono venir soddisfatte dai padroni perchè essi alla lor volta siano in grado di soddisfare conve-

nientemente ai doveri e alle esigenze dell'intera vita cristiana.

Quali sono dunque questi doveri ed esigenze?

Vengono ricordati dai Sommi Pontefici Leone XIII e Pio XI nelle Encicliche Rerum Novarum e Quadragesimo anno che trattano appunto della condizione degli operai. Tra i doveri e le esigenze della vita cristiana vengono enumerati: il riposo festivo; l'assistenza al Santo Sacrificio della Messa la domenica e le altre feste comandate; la fuga dei pericoli di peccato; il raggiungimento di una tal condizione di vita e di lavoro da poter condurre un'esistenza familiare pia, onesta e degna di uomini ragionevoli.

Certo, l'attuazione di un programma di vita cristiana è assai più difficile per i lavoratori e gli operai di missione che non per quelli di paesi cattolici. Ma la loro buona volontà è pari alle difficoltà della loro vita, non appena i loro padroni, cedendo non solo agli insegnamenti della religione cristiana, ma anche solo ad un giusto sentimento umano, creano all'operaio la possibilità di vivere i doveri personali e familiari impostigli dalla fede cristiana.

Preghiamo dunque perchè anche in Missione, secondo gli ammaestramenti del Papa, questa possibilità si crei appieno e quanto prima.



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

**PEDARA** - Istituto « San Benedetto ». — La vita dell'Associazione è in pieno sviluppo; i molti abbonamenti a G. M. e le iscrizioni all'A. G. M. provano il grande interesse dei giovani per le Missioni.

**AMELIA** - Coll. « Boccarini ». — Il gruppo agmistico svolge una consolante attività missionaria e promette maggiori conquiste.

**ALASSIO** - Coll. Municipale. — Il numero degli abbonamenti a G. M. (90) dimostra quanto i giovani si interessino per le Missioni. E per l'A. G. M.?

**FOSSANO** - Conv. Civ. Municipale. — I buoni convittori, superando il lavoro dello scorso anno, non vogliono essere secondi a nessuno.

**FIRENZE** - Ist. Salesiano. — Il Gruppo A. G. M. fiorentino si è fatto onore. Bravi! L'anno prossimo segnerà pure un balzo in avanti?

**INTRA** - Coll. « San Luigi ». — L'attivo Capogruppo ha saputo suscitare tra gli Agmistici la fiamma missionaria. Auguriamo divampare sempre più viva.

**LANUSEI** - Ist. Sales. — Il Gruppo A. G. M. è fiorentissimo. Come ne pubblicheremo volentieri la foto in premio della sua attività! Auguriamo nuove conquiste per le prossime vacanze.

**L'AQUILA** - Ist. « Don Bosco ». — L'A. G. M. ha messo solide radici. Ci promettiamo abbondanti frutti per le Missioni.

**LEGNAGO** - Ist. Sales. — Il Gruppo A. G. M. non dorme. Lavora con slancio degno di imitazione. In modo speciale per la Missione della Thailandia. Coraggio e auguri!

**LUGO** - Ist. « Don Bosco ». — I numerosi abbonamenti a G. M. e le iscrizioni all'A. G. M. documentano chiaramente la vitalità del Gruppo. Bravi! Studio, lavoro e preghiera è proprio ciò che di meglio potete fare per le Missioni.

**MESSINA** - Orat. « Domenico Savio ». — I crudeli bombardamenti non hanno fiaccato l'entusiasmo missionario dei forti messinesi. L'A. G. M. ha raccolto molte adesioni. Bravi!

**MILANO** - Ist. « Sant'Ambrogio » (Artigiani). — Nonostante lo sfollamento dei giovani, il Gruppo A. G. M. mantiene tutta la sua attività missionaria e persegue con slancio lo svolgimento del suo programma.

**SAN SEVERO** - Ist. Sales. — Il fuoco missionario divampa sempre più. Le più belle iniziative a pro delle Missioni trovano pronta corrispondenza.

**SONDRIO** - Ist. Sales. — Sempre più e sempre meglio, sembra il programma dei bravi agmistici. L'aumento delle iscrizioni e degli abbonamenti è indice del loro crescente interesse e amore per le Missioni.

# Gioventù Missionaria

Anno XXI - N. 6 - Pubbl. mensile - Torino, 1° GIUGNO 1943-XXI - Spediz. in abbonamento postale - Gruppo 3°

## “A. G. M.” IN CAMMINO

I distratti non ci pensano. Gli scettici non ci credono. Gli estranei non se ne interessano. Neppur gli amici, forse, se ne accorgono!

Che volete?... Le circostanze realmente non sono le più favorevoli per dare una sensazione palpitante che si vive, che si agisce, che si cammina.

Eppure, è così!

Il merito, diciamolo senz'altro francamente, non è tanto nostro, ossia della Direzione Centrale, costretti come siamo da forza maggiore a limitare al minimo il nostro lavoro; ma dei Gruppi locali, dei Capogruppo e delle Capogruppo, dei nostri giovani propagandisti e di ogni singolo socio.

La Direzione dell'*A. G. M.* e la Redazione di *Gioventù Missionaria* non è sfollata, ma si è vista sfollare d'attorno Gruppi numerosi ed attivi, ha seguito il disciogliersi di altri Gruppi, il disperdersi di altri soci di città vicine e lontane. Ha sperimentato la maggior difficoltà di contatto reciproco e d'azione...

Risultati?... Conseguenze?...

Soltanto chi conosce, come noi conosciamo, l'attaccamento profondo degli agmisti all'ideale missionario e il loro spirito di sacrificio, può credere a quanto noi abbiamo constatato e stiamo per dichiarare: l'*A. G. M.* e l'azione missionaria, non solo non ha subito una sosta, ma ha fatto un notevole passo in avanti.

Gli agmisti e le agmiste sfollati, come già i cristiani della *diáspora*, ossia della dispersione, hanno portato con sé il loro slancio missionario, ed ecco che nuovi e più numerosi gruppi si formano in località ancora ignote all'Associazione, ecco l'azione missionaria acquistare in estensione ciò che forse ha dovuto sacrificare in intensità.

L'esempio offerto dall'attività dei Gruppi maschili e femminili e dei loro impareggiabili dirigenti, di Torino, Milano, e specialmente di Sicilia, feconda sempre di nuove risorse ed energie persino nella materiale impossibilità di lavoro, è tale da essere sinceramente ammirationato, e ci ha commossi profondamente.

Chi potrebbe dubitare ancora della mirabile attitudine spirituale dei nostri giovani ad assolvere non solo in Patria, ma anche fra i più lontani popoli il compito missionario che la Provvidenza sta preparando all'Italia?

Agmisti, che state per lasciare il Collegio, e disperdervi nelle vacanze! Nel cammino che la nostra Associazione sta compiendo per il bene e l'avvenire delle Missioni, non siate da meno dei vostri compagni sfollati! Dovunque andiate, vi è sempre possibile accendere una piccola scintilla missionaria, facendovi propagandisti del vostro ideale e formando attorno a voi un piccolo gruppo di amici delle Missioni.

Intenzione missionaria di Luglio:

**Affinchè nelle terre di Missione i più atti fra i giovani cattolici vengano preparati ad assumere delle responsabilità nell'utilità della Chiesa e della Patria.**

V.

## Generosità di apostoli



Belem (Brasile). - Don Fuchs prima di partire per il Rio das Mortes benedice la lancia battezzandola col nome di "Maria Auxiliadora".

### La lancia « Maria Auxiliadora ».

Innumerevoli furono i viaggi di Don Fuchs sull'Araguaya. Quanti bagni involontari non prese nel discendere in canoa per la corrente impetuosa o nel tentare di superare le cascate e i *travessois*! Quale tormento i *mosquitos* di ogni genere! Quante volte soffrì la fame, e quante notti passò senza svestirsi nè prender sonno!

Rimpiangeva il tempo che si perde con le imbarcazioni a remi. I protestanti della zona araguayana già possedevano due modernissime lance motorizzate. « E noi, nemmeno una! — esclamava. — Ma i mezzi per comprarne almeno una li troveremo! La Provvidenza è grande. Servirà per esplorare specialmente la sinistra del Rio das Mortes, per dove scorrazzano i *Chavantes*. Vogliamo avvicinare questi terribili indi proprio nell'anno della Canonizzazione del nostro Padre Don Bosco. Ci sono, certo, dei pericoli, come ne incontrano i cercatori di diamanti e gli accaparratori di gomma, che tutto affrontano per arricchire. Ma, e noi, salvatori di anime, saremo da meno? A costo di qualunque sacrificio, ci costasse anche la morte!, noi li raggiungeremo questi *Chavantes*! ».

Il 7 giugno del 1933 Don Fuchs riceveva in Belem, capitale del Parà, dove sbocca il Tocantins che riceve come affluente l'Araguaya, la lancia a benzina che fu benedetta e battezzata col nome di *Maria Auxiliadora*.

### Attraverso le rapide.

Una compagnia di assicurazione gli offrì un contratto in condizioni vantaggiose. Ma egli non accettò. « Preferisco assicurarmi con le anime del Purgatorio » rispose.

In quell'epoca tutti lo sconsigliavano a partire, perchè c'era poca acqua nel fiume, e molte e pericolose le rapide. L'intrepido missionario non ascoltò nessuno, e raccomandandosi alla Madonna, alle anime del Purgatorio, e all'Angelo Custode, partì.

Il 24 incontrò i passeggeri (una decina) del *Couto Magalhaes* e della *Zeca*, lance naufragate giorni prima nelle cascate di *Itaboca*. Avanti in nome di Dio! Non mancarono i passi pericolosi anche per

la *Maria Auxiliadora*. Al passo *San Bento* una falsa manovra l'attirò in un mulinello di estrema violenza. Girò su se stessa, infilò un canalone rapidissimo, precipitò quasi a picco, scivolò sulle rocce, l'elica si contorse, s'arrestò il motore... Era il naufragio? No! Don Fuchs si mantenne saldo al timone e superò calmo il momento terribile. Il motore riprese, e continuò il viaggio *in nomine Domini*!

### Di nuovo al rancho Santa Teresina.

Il 25 dello stesso mese sentì i primi brividi delle febbri palustri. Non poté più celebrare la santa Messa. Scrive nel suo diario: « Testa in fiamme, stomaco rivoltato, febbre alta, svenimenti. Continuai così per due settimane, trascinandomi alla meglio, e sarei morto, se non fossi giunto a tempo a *Conceição*, dove mi ricoverai presso i Padri Domenicani, che mi usarono tanta carità. Ai 25 di luglio celebrai la prima Messa in rendimento di grazie ».

E per la prima volta, dopo la malattia, ai 15 di agosto partecipò alla mensa comune dei Padri Domenicani, e ai 16, benchè ancora debole e male in gamba, senza che nessuno lo potesse trattenere, levò l'ancora alle tre dopo mezzogiorno. Il 27 entrò piangendo di commozione nel *Rio das Mortes*!

A *Santa Teresina*, dove sbarcò il 5 settembre, alle cinque di sera, trovò intatto il rancho e la Croce. Là aspettò il compagno che i Superiori gli avevano promesso: Don Sacilotti.

Don Sacilotti, reduce anch'egli, con Don Fuchs, dalla spedizione al *Rio das Mortes* per via di terra, non aveva affatto abbandonato la decisione di ritornarvi. E, mentre Don Fuchs si dava attorno per l'acquisto della sua lancia a motore, egli, ad *Araguayana*, attendeva l'ordine di ripartire.

Il sig. Ispettore, per esigenze di personale, l'aveva nel frattempo destinato direttore a *Cuyabá*.

— Avete delle difficoltà? — domanda l'Ispettore.

— Nessuna! Io son disposto a tutto. Ma se mi è permesso esprimere un mio desiderio...

— Parlate dunque!

— Vi supplicherai di rinviarmi al *Rio das Mortes*, fra i *Chavantes*... Io credo che il Signore mi vuole colà!

Parve anche all'Ispettore. E combinarono che al momento opportuno avrebbe raggiunto Don Fuchs per via di terra, partendo da *Cocalinho*. Ma frattanto un telegramma dei Domenicani dell'isola *Bananal* annunzia la malattia grave di Don Fuchs... La ripresa della Missione pare di nuovo svanire. Ma Don Sacilotti insiste:

— Conosco la tempra di quell'uomo, e conosco quelle febbri: guarirà!

— E se morisse? — ribattè l'ispettore.

— Non morirà! — E, dopo una pausa, Don Sacilotti soggiunge animandosi e commovendosi:

— Dobbiamo lavorare insieme laggiù. Non tema e non si scoraggi anche se impiegheremo assai tempo. Anche *Don Balzola* aspettò quasi un anno, prima che i *Bororos* si dessero a lui, cioè alla *Grazia*... Anche noi avremo la pazienza di aspettare: ma là, non qui! E se i *Chavantes* non si decidessero proprio, ci andremo noi incontro. Rischi ne incontreremo certamente; sono selvaggi! E i *Bororos* non erano pure così? Non erano pronti un giorno ad assassinare Missionari e Suore? Dio non permissa. Ma se per l'evangelizzazione dei *Chavantes* Dio volesse anche questo...

Non finì la frase. Si accese in volto, sorrise, alzò gli occhi al cielo, ed esclamò a fior di labbra: — Oh Dio volesse!...

Fu deciso che sarebbe partito appena fossero giunte buone notizie di Don Fuchs.

Intanto l'Ispettore se ne riparte da *Araguayana*, continuando il suo giro ispettoriale per le savane del *Matto Grosso*. Don Sacilotti lo vuole accompagnare per un tratto del *Sertao bruto* (la savana selvaggia), a cavallo.

Dormirono alla notte seguente nella foresta cullati nell'*amaca*. Alle tre del mattino celebrarono, sotto un cielo senza luna, e crivellato di stelle. Lontano, oltre il *Rio das Mortes*, un immane incendio divorava la foresta. Sembrava che ai confini l'orizzonte si stemperasse in fiamme. Era uno spettacolo insolito e terrificante. Chi aveva accesa quell'enorme face laggiù, in pieno territorio *Chavantes*?...

I due missionari stettero a lungo a contemplare quello spettacolo. Sembrava proprio un'enorme fiaccola, agitata disperatamente da centinaia di braccia, tese in un gesto implorante disperatamente soccorso. Sacilotti, vibrava in tutta la persona. Piangeva. I due missionari si strinsero a lungo, in silenzio.

— Ha visto, signor Ispettore? — disse il futuro martire, indicando il fuoco — Ci chiamano!...

Il Superiore non rispose. Ma l'abbracciò ancora una volta, e ambedue si voltarono e spronarono i cavalli in direzione opposta. Sentivano, senza riuscire a comprenderlo, che quello era l'ultimo loro distacco.

Don Sacilotti poté finalmente ripartire per il *rancho Santa Teresina*, via di terra. Viaggio avventuroso, ma senza le incognite dell'anno precedente. Il terreno non era più ignoto. Don Fuchs con la lancia *Maria Auxiliadora* e coll'aiuto del bororo *Luigi Yapuveda* era già arrivato a destinazione salendo le acque del *Rio das Mortes*. Don Sacilotti lo raggiungeva col coadiutore Pellegrino, alcuni *camaradas* (servi), tre muli e quattro cavalli.

Era l'8 settembre 1933, festa della Natività di Maria Vergine.

### La lotta per la vita.

I due Missionari avevan trionfato. La Missione era fondata. Ma ecco che cominciava ora la dura lotta per l'esistenza: per l'esistenza della Missione e dei Missionari.

Nel selvaggio entroterra mattogrossense bisogna ridiventare primitivi e sapersi creare le possibilità di vita cominciando dal nulla. Le distanze, le difficoltà dei trasporti, che durante le piogge tropicali si convertono in impossibilità, obbligano il Missionario a garantirsi il necessario alla vita, prima ancora di poter pensare alle anime. Bisogna cominciare dall'agricoltura.

Si sceglie il luogo più adatto, sempre presso un corso d'acqua, e possibilmente in posizione elevata; per dominare e spaziare coll'occhio ed evitare così sorprese ed imboscate, e si pensa a trasformarlo in terreno coltivabile. È un lavoro pesante il primo anno, del quale non si può assolutamente fare a meno. Bisogna assicurarsi il pane quotidiano: ed all'occorrenza aiutare, se si è così fortunati da averli subito d'attorno, quei bambini che sono i selvaggi.

I nostri due Missionari, che non sono affatto contadini, ma due poveri intellettuali, benché non abituati a quel lavoro, specialmente Don Sacilotti che è novizio alla vita missionaria, si pongono con entusiasmo all'opera, cominciando ad abbattere i giganti della foresta. Il fuoco completa l'opera, riducendoli in cenere, che mescolata ai detriti secolari di quel terreno vergine, con le prime piogge avrebbe dato frutti sorprendenti.

Seminano riso, fagioli, mandioca, canna da zucchero. E, nell'attesa del raccolto si nutrono di caccia e di pesca.

Intanto cominciano le esplorazioni faticose e snervanti: snervanti per l'incertezza dell'ignoto, che deve decidere della più o meno probabile riuscita.

I giorni passano, le settimane corrono lentamente. Si succedono i mesi, ed ancor nulla in vista; sempre la stessa, immensa, sconsolata solitudine...

Sac. GIOVANNI DUROURE,

Miss. Salesiano nel *Matto Grosso*.



# CATECHISTE IN MINIATURA

chiste, se le Suore del paese incaricate di tale opera sono appena sei o sette?... Il più bello è proprio questo: un prezioso contributo di collaborazione è certo dato dalle ex-allieve; ma mol-

Caratteristico è lo spettacolo dei catechismi festivi in questi paesi di Antioquia (Colombia). Date le distanze e le difficoltà di comunicazioni, qui la domenica è anche giorno di mercato; tutta la gente perciò discende dai monti, a piedi, a cavallo, a gruppetti, a carovana, con le spalle gravate dal peso della mercanzia o dei bimbi più piccoli, giù pei sentieri a chio-ciola e per le interminabili scalette delle gole andine, come rivoli multicolori, che s'ingrossano, s'uniscono e sfociano sulla piazza del paese. Uomini e donne sostano, scaricano le cavalcature, posano a terra i grossi cesti ricolmi, pronti per il mercato; ma prima, tutti, insieme o per turno affollano la chiesa parrocchiale, che è come il centro propulsore della vita di questo buon popolo antioqueno.

All'uscita dalla Messa si anima l'anirivieni frettoloso, il vociare dei venditori; si formano i crocchi degli amici che si ritrovano, le corse dei piccoli, giocondi e garruli in mezzo a quel tafferuglio sempre eguale e sempre nuovo. Ma appena la campana dà il tocco del catechismo dei fanciulli, sembra che la piazza sia invasa da turbe irrequiete: sbucano da ogni parte, fin sotto i banchi del mercato o tra le zampe dei muli e dei cavalli, e corrono a frotte, piccoli e grandicelli a gremire la chiesa: i fanciulli da un lato, le fanciulle, chiuse nei caratteristici e variopinti scialletti, dall'altro; ben divisi e ordinati a seconda dell'età. Quanti sono?... Sarebbe difficile contarli; in queste regioni dove è cosa comune trovare famiglie di quindici e perfino di venti figliuoli, le centinaia si raggiungono in fretta. Basta del resto, per averne un'idea, sfogliare i registri degli iscritti, dove sono segnate le cifre precise, che p. e. a *El Santuario* raggiungono i 2000. E dove trovare tante cate-

te — se non forse la maggior parte — delle maestre di catechismo sono bimbe anch'esse scelte fra le migliori della nostra scuola. Non è facile trovare altrove delle catechiste di sette o otto anni appena, come si vedono qui: la loro classe naturalmente è di gente minuscola, alla quale le maestrine in miniatura insegnano a far bene il segno della croce, a recitare le prime preghiere; spiegano con espressioni infantili — ma le più adatte forse ad essere capite dal loro uditorio — una rispostina di catechismo, o raccontano il fatterello istruttivo udito dalla Suora.

Altre alunne più granicelle vengono via via preparate per insegnare ad altri dei 121 gruppi, ognuno dei quali è posto sotto la protezione di un Santo ed ha il suo stendardino che lo distingue. E bisogna vedere con che impegno e serietà tutte le piccole zelanti catechiste, felici di quell'incarico che costituisce il premio più ambito, assolvano il loro compito, alla presenza del Parroco e sotto la diretta vigilanza di due sole Suore. Le altre nella stessa ora devono preparare le catechiste per i successivi turni d'istruzione religiosa a parecchi gruppi d'adulti, compresi certi buoni vecchietti montanini, ingenui come fanciulli, che pendono dalle labbra della paziente insegnante quindicenne, non mai stanca di ripetere le medesime cose nel loro

gergo indigeno, con la grazia e il sorriso di un'affettuosa nipotina.

Quanto bella e feconda perciò, nelle disseminate case delle Ande Colombiane, l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice, doppiamente Missionarie, perchè non solo comunicano la verità alle anime, ma trasfondono pure in molte l'ineffabile gioia di trasmetterla ad altre.



In Thailandia, come in Colombia, vi sono tra i fanciulli apostoli del Catechismo.

*Una Figlia di  
Maria Ausiliatrice  
Miss. in Colombia.*

# La vera prova

Il quadro della vita missionaria non sarebbe completo se si dovesse trascurare di far risaltare anche le ombre, ossia le ore del dolore e del sacrificio. Gesù, ai suoi Apostoli, i primi missionari, non promise una vita tessuta di rose e di consolazioni, bensì distacchi, sofferenze, persecuzioni. Egli promise la Croce che essi dovevano portare al mondo in redenzione. Una delle prove più sentite e intime del missionario è la solitudine, cioè la lontananza dei confratelli e amici, la lontananza protratta talvolta per settimane e mesi.

Una volta passai circa due mesi senza vedere la faccia di un confratello e senza udire una parola di conforto. Oh, come si apprezza allora la vita di comunità! Come si sente allora la lontananza di ogni persona più cara, mentre felici reminiscenze della vita studentesca ci richiamano alla mente la nota terzina dantesca, facendone sentir tutta la nostalgia: «Era già l'ora, che volge al desio...».

Una volta fui sorpreso dalle febbri malariche in un villaggio lontano e sperduto nella foresta. Ricordo che mi misero su di una stuoia in una capanna così piccola e bassa, che sembrava un pollaio. Per di più faceva un caldo assai, cioè asfissiante. Eppure là su quella stuoia, lontano da tutti, sentivo una grande pace nel cuore. Non avrei preferito la reggia del più grande monarca della terra. Sulla parete spiccava un *crocifisso*; non ero dunque solo.

Invece la prova più dura e sanguinante per il cuore del missionario è il rifiuto, il disprezzo del dono ch'egli è venuto a portare. Questo «gran rifiuto» fece fremere l'Apostolo delle genti, quando si sentì gettare in faccia quel sarcastico: «ti ascolteremo un'altra volta».

Un giorno, stanco per il lungo cammino, mi ero seduto su di un ciglione della via. Alcuni ragazzi mi si avvicinarono incuriositi. Diventammo subito amici. Allora incominciai a parlare loro di Gesù, che tanto ama i fanciulli e mostrai loro una medaglietta del S. Cuore. Tutti ne vollero una in regalo e io fui assai felice di accontentarli. Ma ecco sbucare dalla vicina capanna alcune persone. Erano i genitori dei ragazzi. Questi corsero loro incontro festanti per mostrar la medaglietta. Non l'avessero mai fatto. Quei pagani fanatici mi circondarono inviperiti per coprirmi di ingiurie. Io mi alzai abbozzando un bel sorriso e cercando di calmarli con dolci parole. Ma quando vidi i miei piccoli amici venirmi dappresso e gettare con disprezzo ai miei piedi le medagliette del S. Cuore, non potei trattenere il pianto. Poveri ciechi, che rifiutano la luce; muoiono assetati presso la sorgente d'acqua viva! E il missionario deve portar con sé questo dono, che era venuto a regalare, e continuar il suo cammino lungo la polverosa via indiana. Ecco il tormento della sua vita, la spina che maggiormente l'affligge!

Sac. LUIGI RAVALICO,  
Missionario Salesiano.



... e mostrai loro una medaglia del Sacro Cuore. Tutti ne vollero una in regalo e io fui assai felice di accontentarli. Ma...

## L'ANTILOPE - IL COCCODRILLO - L'ELEFANTE

L'antilope Mbuluko un giorno sfidò il coccodrillo dicendogli: — Signor coccodrillo, io sono più forte di te. Scommetto che se io attacco una liana al tuo e al mio collo e tiriamo, tu dal fiume ed io dalla riva, tu non sarai capace di trarmi in acqua.

Il coccodrillo rise e dispregiò la piccola antilope. Ma Mbuluko rinnovò con tanto calore la sfida che al fine il coccodrillo l'accettò: e l'antilope concluse:

— Domani sera verrò da te con una liana.

Il coccodrillo si ritirò nell'acqua e Mbuluko scappò alla foresta.

Mentre riposava all'ombra delle piante, si presentò un elefante.

— Signor elefante, io sono più forte di te. Scommettiamo che se io lego una liana al tuo e al mio collo e tiriamo, tu non sei capace di trarmi nella foresta?

L'elefante rise e dispregiò la piccola antilope. Ma questa rinnovò con tanto calore la sfida, che l'elefante accettò.

— Sarò da te domani sera con la liana...

L'elefante si ritirò nella foresta e Mbuluko andò in cerca di una liana.

L'indomani sera Mbuluko si presentò al tramonto sulla riva del fiume e gridò:

— Signor coccodrillo, eccomi qui: esci dall'acqua.

Il coccodrillo uscì e si lasciò legare al collo un capo della liana. Poi l'antilope corse alla foresta e gridò all'elefante:

— Signor elefante, eccomi qui: esci dalla foresta.

L'elefante uscì e Mbuluko gli legò al collo l'altro capo della liana.

La notte intanto era calata. L'antilope ritornò al fiume e gridò: — Signor coccodrillo... tira pure!

E il coccodrillo tirò dall'acqua: l'elefante sentendo tirare, puntò i piedi e tirò anche lui dalla foresta. Tirarono, tirarono a lungo inutilmente: e quando furono ben stanchi, il coccodrillo si disse:

— Voglio un po' uscire dall'acqua e vedere questo Mbuluko. — E l'elefante fece lo stesso ragionamento: — Lascio la foresta per vedere questo Mbuluko.

Uscirono entrambi e s'incontrarono faccia a faccia nella radura, attaccati alla stessa liana, avviliti di essere stati giocati dalla piccola antilope.

(Favola africana).

# PER UN'ANIMA

— Suora, mi hanno detto che nella foresta di Petsali hanno esposto un bambino.

— Come!... Da chi l'hai saputo?

— Tornando dal villaggio ho incontrato un mio amico pagano che mi ha raccontato come una sua sorella, sposata da poco tempo, era morta e che il suo bambino era stato esposto, accanto al cadavere della madre, nella jungla.

— Allora corriamo subito! Chissà, forse arriveremo in tempo!

Suor Maria e Suor Angela, già stanche dal lungo giro apostolico compiuto nella giornata, s'avviarono quasi di corsa, guidate dal bravo catechista, verso il luogo ove forse una povera creaturina stava per esser divorata dalle fiere.

Il sole tramontava allora in un oceano di fiamme. Con la rapidità propria dei tropici al brevissimo crepuscolo successe un'oscurità che andava rapidamente aumentando.

Le due suore correvano ansimando nella speranza di giungere in tempo. Purtroppo le tenebre divenute fittissime e l'incertezza del luogo rendevano la ricerca quanto mai difficile. Intanto col calar della notte la foresta aveva cominciato a risvegliarsi coi suoi mille rumori strani e paurosi.

Grida scomposte, urla laceranti, gemiti e singulti quasi di persone imploranti soccorso, si ripercuotevano sotto la cupa volta dei vegetali, mettendo nei tre viaggiatori un senso di paura che invano cercavano di dominare.

Ad un tratto il catechista si fermò.

— Madre, non si può più andare avanti. Io non procedo più oltre; torneremo domani...

Sì, domani: la prudenza, il buon senso stesso dicevano che era assurdo tentare di ritrovare nella foresta un bambino abbandonato. Eppoi era una pazzia penetrare disarmati, di notte, nell'inviolabile regno delle belve feroci!

A domani... Ma intanto forse una tenera creatura stava per morire e un'anima sarebbe passata all'eternità senza aver ricevuto il Battesimo!

Le due donne abbandonarono il catechista tremante di paura e si slanciarono avanti, sempre avanti... sono due «madi» che vogliono salvare non il corpo ma l'anima di un bimbo.

Hanno fatto pochi passi quando un'ondata di fetore di cadavere in decomposizione batte loro in viso.

Brancando nel buio avanzano ancora. Con un fiammifero riescono a fare un po' di luce ed ecco uno spettacolo orrendo si offre alla loro vista: A pochi passi un cadavere orribilmente lacerato. Il terreno attorno è cosparso di sangue... Tremanti di spavento e sopraffatte dal dolore le due donne si abbracciano piangendo...

Troppo tardi! Le belve hanno fatto scempio della preda! Quand'ecco un gemito le scuote, un flebile vagito di bambino.

Il cuore delle due suore è elettrizzato. Vincendo la paura e la ripugnanza si danno a frugare febbrilmente fra le foglie macchiate di sangue... Il bambino è ritrovato! È freddo e rigido come un cadavere, ma il cuoricino batte ancora.

Stringendolo al seno per riscaldarlo riprendono la via del ritorno. Ora ogni paura ed ogni stanchezza è passata. Ritrovano il catechista che vergognoso della sua viltà s'era fermato ad aspettarle. Col suo aiuto riescono ad accendere un gran fuoco che permette di esaminare meglio la povera creaturina.

Purtroppo il caso è disperato: non potrà sopravvivere ancora che pochi minuti. Bisogna battezzarlo subito.

E l'acqua?... Le due suore si guardano in viso con angoscia. Nella fretta di partire avevano dimenticato l'acquasantino tascabile che erano solite portare nei loro viaggi apostolici.

— Presto un po' d'acqua, per amor di Dio!

Il catechista parte di corsa in cerca del prezioso elemento.

Le due donne in preda ad uno sconforto supremo cominciano a pregare, stringendo fra le braccia il bambino quasi per infondergli parte della loro vita.

— È ancor vivo? chiede con ansia suor Maria.

— Sì, ma il cuore batte assai debolmente, credo siamo alla fine.

— Coraggio, andiamo incontro al catechista.

Incuranti delle belve che urlano lugubrementemente, dei rami che le percuotono in volto, delle spine che lacerano loro le carni e le vesti, le due donne riprendono la corsa... Ad un tratto suor Angela che tiene il bambino s'arresta mandando un grido: — È morto! È morto! — e scoppia in pianto dirotto.

In quel momento sopraggiunge il catechista tenendo fra le mani una foglia di banana colma d'acqua...

No, non è morto. Dio vuol premiare le due eroiche donne. Un nuovo gemito annuncia che la vita non ha ancora abbandonato quel corpicciolo.

Rapida Suor Maria versa sul capo del bimbo l'acqua lustrale. È tempo! Ancora un gemito e l'anima immortale del povero figlio della foresta si libra verso gli splendori del Paradiso!

ANTONIO M. ALESSI.



Penisola di Malacca. - Trappola per pigliare le tigri.

A G M I S T I : Durante le vacanze fatevi propagandisti dell'A. G. M.

# Tra i Kivari dell'Oriente Ecuadoriano

Lo studio delle Missioni è necessario per tener vivo lo zelo, l'entusiasmo e l'amore per esse. Non c'è attività missionaria senza amore, non amore senza conoscenza, non conoscenza senza studio. Bisogna studiare le Missioni, bisogna farle studiare. Questo è appunto il programma dell'A. G. M., che per facilitare tale studio ha iniziato fin dall'anno scorso la produzione di conferenze missionarie illustrate. Sono attualmente in vendita le prime due sulle nostre missioni dell'Equatore, intitolate: *Tra i Kivari dell'Oriente Ecuadoriano*.

La prima, *Nell'Oriente Ecuadoriano*, divisa in due parti: *La regione - Gli abitanti*, è un ricco documentario della flora, fauna, degli usi e costumi degli abitanti.

Lo spettatore, ambientato perfettamente ha la sensazione di penetrare con il missionario in quelle selve.

La seconda conferenza illustra *L'opera missionaria salesiana*, divisa pure in due parti: *Lavoro e Risultati*. È interessantissima. È un'abbondante illustrazione delle difficoltà che incontra il missionario, dei mezzi di penetrazione, dei vari metodi di conquista e dei consolanti risultati ottenuti.

La proiezione ben preparata di una sola conferenza potrebbe sostituire con vero vantaggio, certe rappresentazioni cinematografiche.

Le pellicole sono del formato cinematografico. Il numero complessivo dei quadri è di 290. Ogni conferenza, col relativo libretto-guida, è in vendita a L. 0,50 al quadretto in nero. Ai Gruppi A. G. M. sconto del 10% e abbuono delle spese postali.

Farne richiesta alla Direzione A. G. M., Torino, Via Cottolengo, 32, o alla Libreria della Dottrina Cristiana, Castelnovo Don Bosco (Asti).

NB. — Sono in preparazione altre conferenze missionarie.

D. Z.



## ZEFFIRINO NAMUNCURÀ

*Nella breve ed interessante biografia, l'Autore tratteggia con stile piano ed efficace la dolce figura di Zeffirino Namuncurà, inquadrandola magistralmente nella storia della sua razza e delle Missioni Patagoniche.*

*Il Principino delle Pampas ci appare un soave modello di pietà e candore, semplicità ed obbedienza, di lavoro e di santi ideali che infiammano e sublimano una vita; uno splendido esempio di quelle trasformazioni che sa operare il Cristianesimo, un frutto squisito delle Missioni Salesiane.*

*È un libro che figurerebbe bene in ogni biblioteca missionaria.*

*Siamo certi che tra i nostri giovani vi si trovano di quelli che sapranno gustare queste pagine di passione missionaria.*

D. Z.

L. CASTANO - *Agonia e sublimazione di una razza - Zeffirino Namuncurà. - Il giglio delle Pampas.*  
1942 - Torino - S. E. I. - Pag. 222. L. 15.



Dalla maestosa cordigliera orientale si scende nel regno incontrastato dei Kivari.

Il missionario penetrando in quelle selve sconfinite con la fede porta la civiltà cristiana.



# NEL MONDO MISSIONARIO

**TORINO.** — La Rev. da Visitatrice delle Figlie di M. A. in India, Madre Ario, dopo due mesi di forzata permanenza a Polur, poté ritornare a Madràs con la Comunità per la riapertura della scuola e la ripresa del consueto lavoro.

Nelle Case del Nort Arcot la vita si svolge in modo regolare. Due Figlie di M. A. italiane prestano la loro opera negli uffici della Delegazione Apostolica per la trasmissione dei messaggi della Radio Vaticana a favore dei soldati e civili prigionieri.

Nell'Assam, si sentono maggiormente gli effetti della guerra. La Casa di Gauhati dovette chiudere la scuola e trasferire le orfanelle in un villaggio più sicuro.

**SHANGAY (Cina).** — Per le presenti condizioni, scrive la Rev. Madre Bottini, si vive poveramente ma assistite sempre in modo sensibile e spesso commovente dalla Provvidenza. In casa si hanno 15 orfanelle: la scuola elementare è frequentata da 120 alunne esterne. Inoltre, affidata dal Municipio, si è aperta anche la scuola serale per le giovanette operaie, con un centinaio circa di alunne.

**ROMA.** — Una comunicazione telegrafica della Delegazione Apostolica di Gerusalemme, assicura che religiose e religiosi della Palestina, sono stati liberati dai campi di concentramento.

**TORINO.** — S. Ecc. Mons. Canazei, Vic. Ap. di Shiu-Chow, comunica che cinque suore della Casa Immacolata di Ho-Sai, per ordine militare dovettero lasciare tutto e unirsi alla comunità di Lok-Chong a dividere i disagi presentati dalla ristrettezza dei locali e dalla troppo scarsa possibilità di lavoro. Le suore della Casa Maria Ausiliatrice di Shiu-Chow, invece, poterono rimanere e continuare le loro opere col solo controllo delle sentinelle alla porta.

**BARCE (Cirenaica).** — S. E. Mons. Lucato, Vic. Ap. di Derna e tutti i missionari del Vicariato sono salvi nelle loro residenze.

**CINA.** — L'Ispettore Sales. D. Braga scrive: «Le opere continuano benedette da Dio. Abbiamo aperto una colonia agricola nell'isola di Coloane presso Macao. Il governatorato di Hong-Kong chiede un'opera simile dipendente da Aberdeen.

» Riceviamo regolarmente comunicazioni attraverso la Radio Vaticana. Sette suore e dieci nostri confratelli sono internati a Lok-Chong. Stan tutti bene ».

**ROMA.** — La guerra che accumula immense rovine in tanti luoghi si mostra altrove più indulgente. La grande strada che è stata costruita dall'armata americana per raggiungere più prestamente le sue posizioni dell'Alaska passa attraverso i Vicariati Apostolici di Grouard e Yukon, fino ad oggi sprovvisti di vie carrozzabili. D'ora innanzi quelle Missioni potranno facilmente comunicare tra di loro.

## ECHI DI CORRISPONDENZA

« Si deve favorire il Clero indigeno perchè, come scrisse Benedetto XV nella sua Enciclica Maximum illud, "Dove esisterà una quantità di Clero indigeno sufficiente, ben istruito e degno della sua missione, ivi la Chiesa potrà dirsi ben fondata e l'opera del missionario compiuta..." ».

(Ch. A. MAPELLI).

Propositi di generose agmiste.

Per le missioni: 1) Pregherò molto affinché il Signore, Padrone della messe, mandi tanti operai evangelici a convertire g'infedeli.

2) Aiuterò le missioni con le mie offerte, frutto di piccole rinunce...

3) Farò propaganda ed apostolato tra le mie compagne di scuola affinché anch'esse si scrivano all'A. G. M.

(Alessandria - II Media Istituto Maria Ausiliatrice).

## ALBO D'ONORE

Acireale - Coll. Spirito Santo

Basiglio - Orf. « Barona Foti »

Bobbiate - Asilo Inf. « Macchi Zonda »

Brescia - Oratorio Maria Aus.

Buovo di Puglia - Ist. S. Cuore

Torino - Ist. Maria Ausiliatrice

Torino-Sassi - Istituto Domenico Savio

Trivero - Asilo Inf. Cerino Zegna

Vizzola Tic. - Asilo Bonifica Caproni

Ziano di Fiemme - Casa Maria Aus.

Pedara - Asprandato Salesiano

Ravenna - Istituto Salesiano

Roma - Scuola Agr. S. Tarcisio

S. Benigno C. - Istituto Salesiano

Schio - Istituto Salesiano

Sondrio - Istituto Salesiano

Trento - Istituto Salesiano

Varazze - Collegio Municipale

Venezia - Patr. Leone XIII

Venezia - Istituto Coletti

NB. - In seguito verranno pubblicati altri Gruppi che si sono distinti nella propaganda dell'A. G. M. e di Gioventù Missionaria.

Bollettino demografico della città di Torino - Aprile: Nati 325. Morti 468, Differenza — 143

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1943-XXI - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale  
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino 109.

Mi ero fermato a pregare fra le croci di un piccolo cimitero al bordo della strada che entra in Stalino. Povere ed umili croci piantate sulla tomba dei nostri prodi, non bagnate dalle lacrime, nè segnate dai baci delle mamme lontane.

Mi meravigliai nel vedere una di queste croci adorna di fiori che il gelo aveva inaridito.

Ecco una donna russa, molto avanzata in età, il cui volto scarno e dolorante, si vedeva appena fra le bende sudice che le avvolgevano il capo. Era vestita molto poveramente quella donna, potrei dire un cumulo di cenci che difendevano malamente dal freddo, ma portava un mazzo di erbe e di fiori coltivati forse in quei vasi di terracotta che si intravedono entro le vetrate delle casupole dei borghi e delle campagne in Russia, espressione gentile dell'anima poetica di quel povero popolo tradito.

Andò dritta verso quella tomba, posò quel mazzo vicino alla croce, e rimase in piedi a pregare segnandosi, diremmo noi, a rovescio come fanno gli orientali.

Io la osservavo attentamente ed ella, non so se intimidita dalla mia presenza o perchè realmente dovesse andare, tirò un bacio verso quella zolla e si allontanò dicendo con un gran sospiro: *Spassibo!* (grazie).

Domandai ad alcuni bersaglieri se conoscevano quella donna, e mi dissero: «Non sappiamo il suo nome, abita laggiù in quella capanna semi bruciata, dove prima dell'incendio erano ricoverati anche alcuni soldati. I bolscevichi le hanno portato via il marito ed i figli giovanotti. È rimasta sola, ed ha fatto sempre un po' da mamma agli italiani che passano di lì; ma dinanzi alla sua casetta ha visto morire, colpito da una scheggia, il bersagliere che è sepolto là sotto, e da allora viene sempre a pregare ed a portare i fiori e dice sempre: *Spassibo* (grazie).

Evidentemente quella povera donna vedeva in ogni soldato italiano un crociato della fede ed un difensore dei diritti della famiglia e sperava che il loro sacrificio riportasse in quella terra ed in quella casa la pace che il bolscevismo aveva così gravemente turbato.

*Spassibo* (grazie), ripetiamolo sempre, ripetetelo specialmente voi, o giovani, e lo ripetano le mamme e le spose per ciascun soldato nostro che combatte, che soffre e che muore.

\* \* \*

Avevo portato nella Russia, nella città di Dniepropetrowsky, una grande e bella immagine della Madonna del Divino Amore, che il Santo Padre si era degnato di benedire. I nostri soldati ed il popolo l'avevano accolta con entusiasmo ed era stata messa subito in vene-

## Episodi di Russia.

razione in una chiesa mezzo rovinata e riaperta e riconsacrata

nella grande via Carlo Marx. In quella chiesa, che sotto il bolscevismo era un'officina, le nostre truppe si adunavano frequentemente ed effondevano le loro preghiere. Due bravi Cappellani erano incaricati dell'ufficiatura, ma a quella chiesa mancavano le campane. Il vortice del bolscevismo aveva tutto distrutto quello che comunque potesse rievocare la vita spirituale e potesse ridare un soffio di vita morale.

Un gruppo di Alpini vollero ad ogni costo trovare una campana; la trovarono difatti fra le rovine di un grande opificio distrutto dai bombardamenti, che forse era servita a chiamare gli operai a raccolta. La presero, si arrampicarono su per i ruderi del campanile e la issarono con grande gioia, e la campana per la prima volta squillò, indice di fede e di preghiera.

Quanta intima commozione nei cuori dei nostri forti! Forse ciascuno ricordava la campana della propria chiesetta e della propria città e si sentiva in armonia con i suoi cari lontani, che al suono delle campane si raccoglievano in preghiera e li sentiva vicini.

Un giorno venne l'ordine agli Alpini di procedere oltre, e partirono per gli aspri cimenti. Ma mentre si allontanavano, vollero che la campana suonasse, e la campana suonò lungamente, come per salutarli e per benedirli.

La Madonna, di cui ciascuno portava sul petto la sacra medaglia, li accompagnava più di quello che non avrebbe potuto fare la mamma. (Da *Gioventù Nova*). P. SCAVIZZI, *Capp. Mil.*



## Piccola posta

GABRIELLA MAZZOLLI: *Gentile il pensiero. Coraggio! Potete riuscire.*

PENANGO - Ist. « S. Pio V »: *Continuate, così va bene! Più si studiano le Missioni e più si amano.*

GUARNIERI: *T'abbiamo spedito il libretto e il numero di G. M. richiesto. Leggilo e fallo leggere.*

D. ANTONINI: *La spedizione viene fatta puntualmente e secondo gli indirizzi inviatici. Non possiamo verificare i disguidi postali se non ci mandate gli indirizzi degli interessati.*

FAENZA - II Media B: *Le vostre letterine riboccanti di fervore ed entusiasmo missionario meriterebbero tutte di essere pubblicate. Bravi! La vostra generosità ed il vostro sacrificio vi onora. Un plauso al vostro bravo professore D. Celso!*



Bologna, Istituto Salesiano - Il nucleo propagandisti dell'A. G. M.

## Vita dell'Associazione. (Continuazione).

GRAGNANO - Ist. Missionario F. M. A. — *Preparandosi alla loro futura missione le aspiranti lavorano attivamente per diffondere l'idea missionaria.*

MAZZARINO - Orf. « Imm. ». — *Merita un cordiale elogio per il lavoro svolto. Auguri di nuove conquiste!*

PALERMO - Ist. « S. Lucia ». — *I bombardamenti nemici misero a dura prova questo fiorente Gruppo. Ma certo non spensero la sua fiamma missionaria. Alle provate agmiste auguriamo presto e di cuore giorni migliori.*

RAGUSA - Coll. « Addolorata ». — *Le associate dell'anno scorso, scrive la Direttrice, si fecero tutte zelatrici dell'A. G. M., trovandole almeno una socia; parecchie poi hanno spiegato uno zelo veramente invidiabile a favore delle Opere missionarie. L'iniziativa dei salvadanai fruttò per le Missioni una cospicua somma, risultato di sacrifici e generose rinunce. Brave! I Missionari ve ne sono grati.*

ROMA - Conv. « Viscosa ». — *Le buone operaie del convitto, nonostante l'assillante lavoro, trovano tempo di pensare, lavorare e pregare per le Missioni.*

TORINO - Ist. « Maria Ausiliatrice ». — *Le incursioni nemiche dispersero le Socie di questo numeroso Gruppo, ma contribuirono ad aumentare i centri di irradiazione missionaria. Tanto le coraggiose rimaste a Torino, come quelle spollate ad Osasco e Giaveno, guidate dalle loro zelanti Superiore, anche quest'anno hanno dimostrato di amare veramente le Missioni e di essere persuase dell'obbligo che ogni cristiano ha di aiutarle e di interessarsi di esse.*

VARESE - Ist. Sales. — *L'A. G. M. ha trovato nei cari giovani pronta ed entusiastica adesione. Quali sono i propositi per le prossime vacanze, a favore di G. M. e dell'A. G. M.? Animo! Sempre avanti!*

## BATTESIMI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

GRUPPO A. G. M. VENDROGNO: Sergio Colnolini per i nomi Luisanna e Sergio Maurizio.

## Enigmi ed interrogativi

- 1) XX fede XXXXX le  
XXXXX è XXXXX
- 2) Sono il deserto maggior...  
Se mi raccorci,  
D'Abramo la sposa ritrovi!

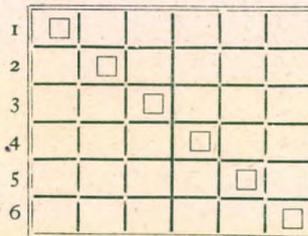
Domande:

- I. Le Missioni Cattoliche sono già penetrate nell'Afganistan?
- II. Come si chiama la Missione salesiana del Congo Belga?
- III. Chi sono gli infedeli?

### SOLUZIONI DEI GIUOCHI D'APRILE

- 1) Cipro-Proci.
  - 2) Hai salvato un anima, hai predestinato la tua.
  - 3) *Orizz.:* 1) Ona; 2) Clero; 3) Raggera; 4) Marta.  
*Vert.:* 1) Cam; 5) (V)olga; 6) Negro; 7) (P)aret(e)  
8) Ora.
- Nella Croce: Clero Negro.

### 3) Cruciverba:



1. Ha sul cappello la penna nera.
  2. Desiderare ardentemente.
  3. Opposto a piccolo.
  4. Incertezza.
  5. Di male in...
  6. Città veneta famosa per la sua Università.
- Diagonale: Patria di Maometto.

- I. Le Opere Miss. Pontificie sono tre: Opera della Santa Infanzia, Propagazione della Fede, Clero indigeno.
- II. La Santa Infanzia fu istituita nel 1843 da Mons. Forbin, Vescovo di Nancy.

### Nomi estratti tra i solutori.

Gruppo A. G. M. F. M. A. II Media. Alessandria - P. Luigi Dondini - Chiaffredo Genna - Del Sere Giuseppe - Camerata S. Luigi - Sac. F. Rivetti.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)  
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario,  
L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

Conto Corrente Postale  
2-1355